



Rassegna Stampa 22 ottobre 2024

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Orsini: «Dialogo con il Governo per l'Ires che premi chi investe»

Competitività

Spada (Assolombarda):
«Una nuova Europa e investimenti per competere»

L'annuncio all'assemblea di Assolombarda a Milano. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, spiega che con il Governo è in corso

una interlocuzione sulla legge di Bilancio e in particolare su una riforma dell'Ires in grado di rafforzare investimenti e competitività delle imprese. «Un'Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili nell'azienda usandone una parte, pari al 30%, per gli investimenti in tecnologia, produttività, welfare e formazione». Il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada: «L'Europa deve superare la gabbia istituzionale e ridurre il peso della burocrazia». **Picchio, Monaci, Orlando** — alle pagine 6 e 7

Orsini: «Sulla manovra dialoghiamo con il Governo per un'Ires che premi chi investe»

Confindustria. Il presidente degli industriali all'Assemblea Assolombarda: «Misura per chi mantiene il 70% degli utili in azienda usandone il 30% per investimenti in tecnologia, welfare e formazione. Cambiare il mix energetico»

Orsini: non possiamo permetterci che l'Europa sia messa in difficoltà rispetto ad altri continenti

Nicoletta Picchio

Aumentare la produttività delle imprese e del paese, per rendere l'Italia più attrattiva e competitiva. «Abbiamo bisogno di un'Italia forte, coesa. Abbiamo la necessità di far viaggiare tutti in modo veloce». Per farlo, occorre agire. Produttività, comunità, certezza del diritto sono i tre capitolini al centro. Emanuele Orsini guarda alla manovra che sta per avviare l'iter in Parlamento: «stiamo dialogando con il governo, nei giorni scorsi abbiamo incontrato il ministro Giorgetti e abbiamo portato le nostre istanze», ha detto il presidente di Confindustria concludendo ieri l'assemblea di Assolombarda. «Abbiamo chiesto di rendere strutturale il

taglio del cuneo fiscale, perché vuol dire capacità di spesa alle persone, abbiamo visto che si va verso questa via, siamo contenti. Inoltre interventi sul mondo della casa, con una nostra proposta per dare case a costi sostenibili ai dipendenti. Sembra che ci sia una sperimentazione, è importante per far venire persone dall'estero e favorire la mobilità all'interno del paese. Si pensa di farlo per i neo assunti, si partirà con un fringe benefit fiscale, in attesa della costruzione delle case».

Il tema su cui ci si è soffermati di più, ha detto Orsini, è come rendere attrattivo il paese e far crescere le imprese, incrementando la produttività. «La soluzione su cui stiamo dialogando è un Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili in azienda usandone una parte, il 30%, per gli investimenti in tecnologia, produttività, welfare e formazione. Ci dareb-

be la possibilità di recuperare una parte di ciò che abbiamo perso con l'Ace. Oggi c'è la necessità di rendere le imprese più forti, quindi servono investimenti». Uno sguardo dentro i nostri confini, quindi, per allargare subito il raggio alle questioni europee, per evitare che le scelte della Ue penalizzino la competitività dei singoli paesi e del Vecchio Continente nel suo insieme. Temi che Orsini solleva da tempo, rilanciati nel discorso all'assemblea pubblica di settembre, su cui ieri è emersa grande sintonia



nella relazione del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada.

«Non possiamo permetterci che l'Europa sia messa in difficoltà rispetto ad altri continenti», ha detto Orsini. E quindi la transizione ambientale va realizzata con la neutralità tecnologica. «È questa la strada per la salvaguardia dei paesi. L'industria italiana è vicina all'ambiente, ha le tecnologie più forti e importanti. La ceramica per esempio negli ultimi dieci anni ha investito 2 miliardi di euro per la qualità dell'aria, ma la normativa Ets rischia di vanificare questo sforzo. Nell'acciaio l'80% dei

forni è elettrico», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando anche la questione dell'automotive. «Non possiamo aspettare il 2026 per fare una verifica sullo stop al 2035 del motore endotermico, le sanzioni partono dal 2025. Venditori e distributori segnalano un problema con le vendite di auto elettriche, noi non siamo contro, ma siamo per la neutralità tecnologica. Senza ideologia saremmo andati su questa scelta e saremmo in un'altra condizione». Il Rapporto Draghi, ha aggiunto, «ha fatto una diagnosi concreta e attenta dei problemi dell'industria europea.

Ora serve la cura: tempo e finanza». Al centro anche la questione energia: le imprese italiane pagano tra il 30 e il 40% in più. Bisogna cambiare il mix energetico, ha spiegato il presidente di Confindustria, come è pensato oggi non basta ad essere competitivi: si alle rinnovabili, ma serve il nucleare di quarta generazione. È tutta l'Italia che deve crescere, ha ribadito Orsini ad una domanda sul modello Lombardia: «sappiamo quanto questa regione e Milano, stiano facendo bene. La nostra responsabilità è far viaggiare tutta l'Italia veloce, unita, senza catene che la possano fermare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni e i commenti delle imprese e delle istituzioni



Diana Bracco.
Presidente e Ad
Gruppo Bracco



LA RICERCA

Dobbiamo puntare sempre sulla ricerca, con prodotti unici e innovativi, e l'Europa deve destinare alla ricerca molte più risorse di quanto stia facendo



Ignazio La Russa.
Presidente
del Senato



ASSOLOMBARDA CORRE

Credo che Assolombarda sia veramente uno dei motori più importanti dell'Italia. Questa parte di Lombardia da sola contribuisce in maniera importante al Pil e all'innovazione italiana



Veronica Squinzi.
Amministratrice
delegata Mapei



CRESCITA DIMENSIONALE

Occorre puntare su una crescita europea per acquisire competitività. La crescita dimensionale delle imprese permetterebbe un coinvolgimento globale



Marco Tronchetti Provera. Vice pres.
esecutivo Pirelli



STOP UNANIMITÀ ALLA UE

Bisogna superare l'unanimità. La governance di oggi non permette all'Europa di essere competitiva. I processi decisionali non possono essere all'unanimità, l'Europa sia motore di crescita.



Emma Marcegaglia.
Presidente Marcegaglia Holding



SNELLIRE GLI INCENTIVI

Bene le decisioni sul cuneo fiscale, ma Transizione 5.0 è troppo farragginosa. Inoltre l'Italia continua a pagare l'energia molto di più di tanti Paesi, anche dentro la stessa Europa



Gianfelice Rocca.
Presidente del
gruppo Techint



IL RUOLO DELL'INNOVAZIONE

Dovremmo rivedere il tema della decarbonizzazione con maggiore equilibrio e gradualità. Valorizzare le imprese che investono in innovazione, soprattutto digitale



Letizia Moratti.
Europarlamentare
di Fi



GREEN DEAL CHE PREOCCUPA

Giusto valorizzare il ruolo e la forza delle imprese lombarde, che hanno dato eccellenti risultati come produzione e export. Condivido la forte preoccupazione sul green deal europeo

GOVERNATORE FONTANA

«Con l'Autonomia avremo meno burocrazia»

«Abbiamo un Pil pro capite come quello delle grandi regioni europee», ricorda il governatore della Lombardia Attilio Fontana, che sottolinea il ruolo delle imprese lombarde. Tuttavia sottolinea come la produttività sia spesso frenata dall'eccessiva burocrazia, e che quando «la Regione è intervenuta è lo Stato che ce lo ha impedito per questioni di competenza», riferendosi dunque alla possibile autonomia regionale. Per Fontana infine la posizione sulla transizione energetica dell'Ue è troppo ideologica.

—S.Mo.



ATTILIO FONTANA
Presidente della Regione Lombardia

IL SINDACO SALA

«Da Milano 20 miliardi di tasse per il Paese»

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ricorda il contributo che Milano dà al Paese: 20 miliardi di tasse versate ogni anno. «Per questo quando chiedo un maggiore supporto soprattutto per i trasporti c'è un motivo», dice Sala facendo riferimento al problema di bilancio che il capoluogo sta vivendo con l'espansione dei mezzi pubblici. «Milano è una realtà in crescita grazie all'aumento degli investimenti del 20% dal 2019 al 2023 e al lavoro che le imprese svolgono con le università».

—S.Mo.



GIUSEPPE SALA
Sindaco di Milano

6,3 miliardi

LA DOTE DI TRANSIZIONE 5.0

Finora progetti presentati da 442 imprese per soli 138 milioni su una dote complessiva di 6,3 miliardi a valere sul Pnrr

4%

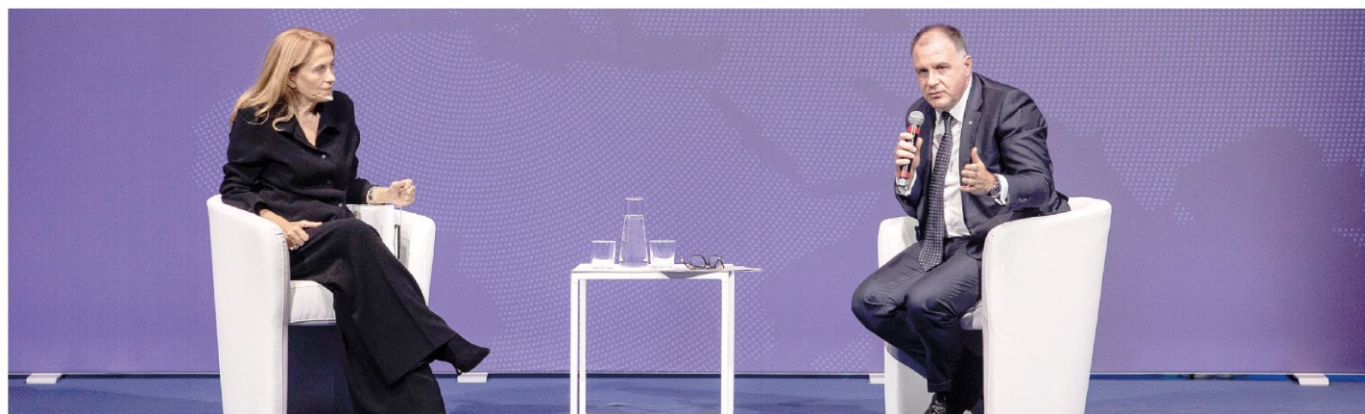
DISOCCUPAZIONE IN LOMBARDIA

Il tasso di disoccupazione in regione si è attestato nel 2023 al 4%, quasi la metà rispetto alla media nazionale, settimo posto tra i 27 Paesi Ue

481 miliardi

IL PIL LOMBARDO

Il valore del prodotto interno lordo della Lombardia, 481 miliardi di euro. La regione si posiziona al decimo posto tra i Paesi europei



A Milano.

Il presidente degli industriali Emanuele Orsini intervistato da Monica Maggioni durante l'Assemblea di Assolombarda che si è svolta all'Università Bocconi

Intelligenza artificiale, clima e salute: Regioni pronte a cogliere le sfide

Festival di Bari. Calderoli: «Collaborazione ottima, dal 2020 impugnativa scese dal 13,8 al 3,9%. Sui mandati dei governatori tempi maturi per rivedere il limite»

Pagina a cura di

**Celestina Dominelli
Manuela Perrone
Gianni Trovati**

«Ambizione e pragmatismo» sulle grandi sfide del nostro tempo, dall'intelligenza artificiale alla doppia transizione, ecologica e digitale. Ma anche «necessità di collaborazione e dialogo tra le istituzioni» per assumere scelte e posizioni comuni. Nella seconda giornata del Festival delle Regioni e delle Province autonome, in corso a Bari, il messaggio lanciato domenica dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha fatto da filo conduttore agli interventi di ministri e governatori. Impegnati a cogliere le opportunità offerte dai cambiamenti in corso e a tradurle in soluzioni concrete.

L'appello del presidente alla «leale collaborazione» è stato subito richiamato in apertura dei lavori, ieri al Teatro Petruzzelli, dal ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, che ha riassunto in numeri il bilancio di due anni di governo - oggi è l'anniversario del giuramento dell'esecutivo Meloni - mettendo a fuoco il rapporto tra lo Stato e le amministrazioni locali. A partire dalla riduzione del contenzioso davanti alla Corte costituzionale. «A fronte di 1.206 leggi di Regioni e Province autonome esaminate dal Consiglio dei ministri è stata deliberata l'impugnativa di sole 47 leggi, pari al 3,9% del totale», ha ricordato Calderoli, indicando il progresso anno dopo anno: «Nel 2020 le impugnative erano pari al 13,8%, nel 2021 al 9,6% e nel 2022 all'11,32%». Risultati che indicano una distensione nei rapporti tra Stato e Regioni, in un incrocio di negoziati che riguarda anche la sempre più urgente questione del terzo mandato per i governatori. Lo stesso Calderoli, a margine della kermesse, ha aperto: «I tempi sono maturi per una revisione critica del limite». Ma soprattutto stretti, perché le elezioni in Veneto saranno a settembre 2025.

Diversi e complessi sono i fronti su

cui i governatori sono chiamati a misurarsi. Anche per «azzerare le distanze» tra territori e tra generazioni, per dirla con lo slogan della manifestazione, giunta alla sua seconda edizione. «Abbiamo davanti tante montagne da scalare», ha affermato il presidente della Puglia, Michele Emiliano, nelle vesti di «padrone di casa», che ha indicato nel «dialogo tra i diversi livelli istituzionali» la chiave per superare le difficoltà. E per restituire fiducia a quei giovani che, secondo la ricerca Ipsos illustrata dal direttore scientifico Enzo Riso, appaiono spaventati e insicuri: il 72% esprime una visione negativa sulla propria vita futura rispetto alle condizioni vissute dalle generazioni precedenti; il 76% si dice disorientato dalla velocità con cui il mondo sta cambiando. E tra le principali preoccupazioni figurano le guerre e l'inflazione, ma anche il clima, la perdita del lavoro e l'aumento delle disuguaglianze sociali.

Due tessere, quelle dell'occupazione e dell'equità, che potrebbero essere colpite al cuore da un utilizzo non governato dell'intelligenza artificiale. Non è un caso che il ministro della Salute, Orazio Schillaci, abbia sottolineato che «qualunque applicazione dell'intelligenza artificiale sarà utile solo se sarà per tutti, in tutti i paesi d'Italia, senza distinzione di titolo di studio e di condizioni economiche». Le aspettative sui benefici degli algoritmi nella sanità sono elevatissime. Anche per questo «almeno il 50% delle applicazioni attuali sono nel campo sanitario, dalle diagnosi al miglioramento del flusso di lavoro in sala operatoria fino al taglio delle liste d'attesa», ha precisato il ministro, intervenuto nel primo dei tre «region talk» della mattinata dedicato proprio all'IA. Con lui sul palco quattro governatori - Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia), Maurizio Fugatti (provincia autonoma di Trento), Francesco Roberti (Molise) e Donatella Tesei (Umbria) - e la cofounder della start-up Neurally, Martina Biscuola. Introdotti dal rettore del Politecnico di

Bari, Francesco Cupertino, che ha avvertito: «Dobbiamo imparare a convivere con le tecnologie senza temerle».

L'indicazione è chiara: occorre stare al passo. Vale anche per la sfida del cambiamento climatico, che sta mettendo a dura prova l'Italia. «Quello che accade non può più essere considerato un fatto eccezionale, questa è la nuova normalità», ha osservato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, rimarcando l'esigenza di accelerare sulla «buona prevenzione» per «mitigare gli effetti di alluvioni e terremoti». Nel mirino del ministro, come concausa della fragilità del territorio italiano, «l'eccessivo consumo di suolo» rispetto al quale «bisogna avere il coraggio di una legge che ponga un freno a questa prassi assolutamente deplorevole».

La cronaca emiliana ha fatto da sfondo al secondo «region talk» dedicato al climate change: a confrontarsi sono stati i governatori Francesco Acquaroli (Marche), Renzo Testolin (Valle d'Aosta) e Alessandra Todde (Sardegna) con il presidente di Angel Holding Vito Pertosa, dopo l'analisi introduttiva di Enrico Giovannini. «Su 37 target tra obiettivi europei e strategia italiana di sviluppo sostenibile approvata dal governo l'anno scorso, soltanto otto sono raggiungibili e solo se continuiamo nella direzione giusta», ha detto il cofondatore e direttore scientifico di Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile).

L'esortazione a costruire percorsi condivisi, puntando molto su formazione e semplificazione burocratica, è



arrivata anche dal ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi: «Oggi il sistema sportivo nazionale va ad affiancare il sistema sanitario nazionale, per garantire il benessere psicofisico delle persone e realizzare il dettato costituzionale. La collaborazione strutturale con le Regioni, che poi arriva fino ai Comuni, è il presupposto per accorciare le distanze». Delle risposte ai nuovi bisogni di salute hanno discusso i governatori Vincenzo De Luca (Campania), Eugenio Giani (Toscana) e Alberto Cirio (Piemonte) con il presidente Anci facente funzione Roberto Pella e il co-founder di Serenis, Daniele Francescon. Nell'introduzione, Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, ha ribadito l'importanza di «declinare la sussidiarietà orizzontale puntando a una reale contaminazione tra le Pa e il terzo settore».

Insomma, tante tessere per comporre un mosaico articolato su cui le Regioni sono chiamate a lavorare in prima linea. Un cantiere apertissimo, su cui pesa anche l'incognita dell'autonomia differenziata più volte evocata dai governatori. Ma mai in chiave di scontro. Lo dimostra anche il cordiale

passaggio di testimone tra Emiliano e Luca Zaia, presidente del Veneto, la Regione che ospiterà l'anno prossimo la terza edizione del Festival. Prove di gioco di squadra, sopra e sotto il palco. L'enormità della posta in gioco non ammette mosse in ordine sparso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO CALDEROLI
Ministro
per gli Affari
regionali



ORAZIO SCHILLACI
Ministro
della Salute



NELLO MUSUMECI
Ministro
per la Protezione
civile e le Politiche
del mare



ANDREA ABODI
Ministro
per lo Sport
e i Giovani

ZAIA: NEGARE TERZO MANDATO A GOVERNATORI È UN'ANOMALIA

«È un'anomalia tutta italiana che le uniche due cariche elette direttamente dai cittadini, ossia i sindaci e i presidenti di Regione, in virtù di questa anomalia non possano ricandidarsi per un terzo mandato». È il richiamo lanciato ieri dal governatore del Veneto, Luca Zaia, a margine della kermesse barese. Prima di lui il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, aveva parlato di «tempi maturi per una revisione critica» del limite sui mandati.



HANNO DETTO

Puglia

Emiliano: «Col dialogo scaliamo montagne»

«Le Regioni stanno facendo un grande lavoro e abbiamo ancora di fronte montagne da scalare. Finora tutte sono state scalate cercando di mantenere aperto il dialogo. Anche sull'intelligenza artificiale occorre combinare le energie di tutti per avere una base dati ultraregionale».



MICHELE EMILIANO
Presidente
Regione Puglia

Friuli Venezia Giulia

Fedriga: «Sfida è riorganizzare i processi»

«La politica ha una seria responsabilità: far sì che i giovani non abbandonino la fiducia nel futuro e i sogni. Sull'intelligenza artificiale non dobbiamo commettere lo stesso errore della digitalizzazione duplicando i processi. La vera sfida è la loro riorganizzazione».



MASSIMILIANO FEDRIGA
Presidente FVG
e Conferenza
delle Regioni

Anci

Pella: «Cruciale l'asse Comuni-Regioni»

«Fondamentale è la collaborazione istituzionale, che deve sfociare in una condivisione delle priorità del Paese. Per i Comuni, soprattutto per i piccoli, le Regioni sono un interlocutore essenziale. La mia speranza è che tra 15 anni si arrivi al ministero del Benessere».



ROBERTO PELLA
Presidente
Anci
facente funzione

Marche

Acquaroli: «Clima, servono iter più rapidi»

«Per affrontare il cambiamento climatico dobbiamo rendere strutturale l'emergenza. Soltanto così possiamo consentire agli enti locali di operare velocemente: ci sono procedure troppo complesse che disincentivano gli interventi».



FRANCESCO ACQUAROLI
Presidente
Regione Marche

Piemonte

Cirio: «La salute va sterilizzata dalla politica»

«Dovremmo sterilizzare il tema salute dalla politica, intesa come contesa tra partiti. Solo così riusciamo a unire le forze per garantire ai cittadini servizi di qualità, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa su cui stiamo investendo molto».



ALBERTO CIRIO
Presidente
Regione
Piemonte

Campania

De Luca: «Ora sforzo nazionale sulla sanità»

«Rispetto all'emergenza sanità non vedo la spallata necessaria a superare le criticità. È chiaro che noi dovremo chiudere i pronto soccorso? Serve uno sforzo nazionale. E sull'IA siamo all'anno mille, con la burocrazia riusciremo a neutralizzarla».



VINCENZO DE LUCA
Presidente
Regione
Campania

Trento

Fugatti: «Porre limiti umani agli algoritmi»

«Grazie al lavoro della Fondazione Bruno Kessler che opera da 35 anni nella ricerca, possiamo capire qual è il limite entro il quale la capacità umana deve intervenire a governare e regolare l'intelligenza artificiale».



MAURIZIO FUGATTI
Presidente
Provincia autonoma
di Trento

Toscana

Giani: «Spesa sanitaria da rafforzare»

«Se l'articolo 32 stabilisce che la salute è un diritto fondamentale, allora occorre investire decisamente sulla sanità, allargando lo sguardo al benessere più generale, sport compreso; oltre la mera prestazione sanitaria».



EUGENIO GIANI
Presidente
Regione
Toscana

Molise

Roberti: «L'IA va usata con coscienza»

«Con il progetto Atticus sugli over 60 abbiamo monitorato tutti i parametri vitali, estraendo dati fondamentali per orientare la prevenzione. L'intelligenza artificiale è una grande opportunità, ma va usata con coscienza».



FRANCESCO ROBERTI
Presidente
Regione Molise

Umbria

Tesei: «Centrale la governance dei dati»

«Dobbiamo aprire una grande riflessione sulla governance dei dati. L'intelligenza artificiale è una grande opportunità per migliorare la nostra strategia come sistema Paese, ma servono attenzione e senso di responsabilità».



DONATELLA TESEI
Presidente
Regione Umbria

Valle d'Aosta

DS5386

Testolin: «Più monitoraggio del territorio»

«A seguito degli eventi estremi che hanno colpito la nostra Regione abbiamo creato un sistema di briglie selettive e di monitoraggi che ci hanno permesso di creare un sistema di controllo del territorio molto attento e puntuale».



RENZO TESTOLIN
Presidente
Regione
Valle d'Aosta

Sardegna

Todde: «Pronti a fare la nostra parte sul green»

«Siamo pronti a garantire i 6,2 gigawatt di capacità aggiuntiva da rinnovabili entro il 2030 che ci chiede il decreto sulle aree idonee approvato dal Governo e lo faremo anche sfruttando la capacità idroelettrica che ha il nostro territorio».



ALESSANDRA TODDE
Presidente
Regione
Sardegna



La kermesse. Un momento della seconda giornata del Festival delle Regioni e delle Province autonome

Zes unica, comunicazione integrativa con l'incremento degli incentivi

Decreto fiscale

Ammessi altri investimenti rispetto a quelli indicati nella prima comunicazione

Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del totale

Roberto Lenzi

Il credito d'imposta per investire nella Zes unica del Mezzogiorno può aumentare, cade il tetto dichiarato nella comunicazione iniziale. Il decreto legge 155 del 19 ottobre 2024 modifica l'articolo 1 del Dl 113/2024 secondo il quale, nella stesura originaria, le imprese erano chiamate a dichiarare, con una comunicazione integrativa da effettuare nel periodo tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2024, gli investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2024 fino al 15 novembre 2024. Il vincolo era determinato dal tetto che coincideva con l'ammontare degli investimenti indicato nella comunicazione iniziale di prenotazione.

Il nuovo decreto prevede che con la comunicazione integrativa possano essere indicati anche investimenti ulteriori rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione presentata, purché realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024. Le imprese devono tenere conto che nella somma delle spese il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento, inoltre i costi ammissibili devono rientrare in un range ricompreso tra un minimo di 200mila euro e un massimo di 100 milioni. Nella stessa comunicazione, le imprese indicano il nuovo credito spettante considerando gli investimenti aggiuntivi.

Il credito di imposta che possono ottenere cambia a seconda dell'ubicazione dell'impresa e della dimen-

sione della stessa. È previsto un credito d'imposta, per le grandi imprese, pari al 15% nelle aree dell'Abruzzo che rientrano nella Carta degli aiuti a finalità regionale, al 30% per le regioni di Molise, Basilicata e Sardegna, nonché al 40% per la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia. Le percentuali sono aumentate di 10 punti per le medie imprese e di 20 per le piccole.

In questa comunicazione, le imprese devono riportare anche tutti i riferimenti alla documentazione probatoria. Devono indicare i dettagli delle fatture elettroniche ricevute tramite il Sistema di interscambio (Sdi) e gli estremi di altri documenti relative agli acquisti dei beni agevolabili. Per ciascuna fattura, devono indicare il numero della fattura, il codice identificativo Sdi, l'importo agevolabile al netto dell'Iva, il modulo che fa riferimento alla struttura produttiva cui si riferisce l'acquisto, e il codice fiscale del soggetto intestatario della fattura, nel caso in cui l'impresa beneficiaria sia diversa. Devono riportare anche i dati relativi alla certificazione, con evidenza della data della certificazione, l'identificativo della certificazione (se presente), e il codice fiscale del soggetto che ha rilasciato la certificazione, specificando se si tratta di un revisore legale, di una società di revisione o del collegio sindacale.

Il Dl 155/2024 prevede che qualora il credito d'imposta risulti ancora fruibile, con un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate viene determinato l'ammontare massimo del credito d'imposta residuo spettante a ciascun beneficiario, in relazione agli ulteriori o maggiori investimenti realizzati.

La percentuale applicabile viene stabilita rapportando l'importo delle risorse residue disponibili all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta indicati nelle comunicazioni integrative. In questo modo Agenzia assicura una distribuzione proporzionale delle risorse residue tra le imprese che hanno fatto investimenti maggiori rispetto a quanto originariamente dichiarato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cdm**Codice appalti
ed equo compenso,
spazio ai ribassi
ma con limiti****Landolfi e Latour**

—a pag. 41

Appalti ed equo compenso, sì ai ribassi ma con limiti

In Cdm**Approvato il correttivo
al Codice con un sistema
blindato sui corrispettivi
Tra le novità anche
la revisione prezzi
con i chiarimenti sull'alea****Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Un po' di tutela e un po' di concorrenza. Sul tema incandescente dell'equo compenso il correttivo al Codice degli appalti approvato ieri in Consiglio dei ministri sceglie, come da pronostico, la strada del compromesso. Lo fa con un meccanismo di doppio tetto che da un lato vorrebbe salvare il libero mercato e dall'altro tutelare i compensi dei professionisti. È questo il punto di caduta che ha visto ancora ieri mattina uno scontro accessissimo tra la posizione degli enti locali, preoccupati per la tenuta dei conti, e quella dei professionisti sugli scudi in difesa delle regole sui corrispettivi.

Ma alla fine il testo messo a punto dal ministero guidato dal vicepremier Salvini ha preso la strada di Palazzo Chigi ed è stato approvato, anche se con una formula destinata a riaccendere il dibattito nei prossimi giorni. I meccanismi sul corrispettivo per i professionisti sono due e sono stati disegnati, come anticipato dal Sole 24 Ore nei mesi scorsi, sulla base delle soglie di gara. Per gli affidamenti diretti sarà garantito un minimo dell'80% del corrispettivo previsto. Diverso il calcolo (ma con effetti simili) nelle procedure di gara: in questo caso «si tutela l'equo compenso con meccanismi di calmie-

razione del peso dei ribassi che possono essere formulati sul 35% del corrispettivo», recita una nota di Porta Pia. Il restante 65% è fisso. Inoltre, la parte economica del punteggio viene limitata entro il 30%: quindi, ribassi eccessivi vengono premiati poco.

Novità anche sul fronte dell'articolo 11, quello delle tutele lavoristiche, anche queste invocate a gran voce dai sindacati, che chiedevano chiarezza nell'interpretazione del testo. Viene così confermata l'applicazione di un unico contratto collettivo ma con nuove linee guida indirizzate alle stazioni appaltanti in modo da individuare il contratto applicabile e «per calcolare l'equipollenza delle tutele in caso di ricorso ad un diverso contratto», spiega il Mit. Tra i criteri ci sarà la maggiore rappresentatività comparata delle associazioni sindacali e delle associazioni datoriali e il rispetto del codice Ateco per le diverse attività da eseguire.

Anche sul fronte della revisione dei prezzi, altro capitolo scottante delle nuove regole, il correttivo fa chiarezza. E introduce un nuovo allegato che ne stabilisce le modalità di applicazione, tenuto conto della natura e del settore merceologico dell'appalto. Viene, nello specifico, chiarito qual è l'ambito della cosiddetta «alea», la quota del 5% entro la quale non intervengono scostamenti di prezzi. In questo caso, come recita l'articolo 18,

«si applicano nella misura dell'80 per cento del valore eccedente la variazione del 5% applicata alle prestazioni da eseguire», sgomberando il campo a una diversa interpretazione che però era più favorevole alle imprese.

Un ampio capitolo viene dedicato alla digitalizzazione. Per sbloccare il fascicolo virtuale dell'operatore economico, viene semplificata e velocizzata l'alimentazione delle banche dati che lo costituiscono. Viene, invece, rivisto il perimetro del Bim, il building information modeling che consente di digitalizzare tutto il processo di cantiere: il correttivo conferma l'entrata in vigore da gennaio 2025 ma l'obbligo scatterà a partire dai 2 milioni di euro. Razionalizzati anche i requisiti tecnici per la redazione in modalità digitale dei documenti di programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere. L'obiettivo - spiega la relazione - è «mitigare l'impatto dell'obbligo-



rietà dell'adozione della gestione informativa digitale sulle piccole e medie stazioni appaltanti, al fine di scongiurare un blocco delle procedure di affidamento». Quanto all'esecuzione delle opere, infine, vengono rafforzate le premialità e le penali applicabili agli operatori economici.

L'OSSERVATORIO

L'Osservatorio sull'equo compenso presenterà la prima relazione al Parlamento sull'applicazione della legge 49/2023 alla fine del mese. Le professioni rappresentate in questi giorni hanno inviato all'Osservatorio le informazioni relative all'applicazione della norma: adeguamento delle regole, sanzioni disciplinari, accordi sottoscritti e appalti.



Spada: «Nuova governance Ue e più investimenti per competere»

Assolombarda

Nell'assemblea annuale la richiesta di una svolta Ue a favore dell'industria

Luca Orlando

Meno regole e ideologia in Europa, meno tasse in Italia e più spazi per investire. Dal palco dell'Università Bocconi, davanti alla platea di 1500 imprenditori riuniti per l'assemblea annuale di Assolombarda, il presidente Alessandro Spada traccia le priorità delle imprese, che guardano anzitutto a Bruxelles, «perimetro minimo e imprescindibile di azione», per ottenere segnali di discontinuità. «Realizzando una nuova strategia industriale che superi gli ostacoli che hanno limitato la crescita negli ultimi 30 anni».

Per evitare che i rapporti Letta e Draghi restino solo buoni propositi, occorre anzitutto accantonare la rigidità dei meccanismi decisionali, mettendosi alle spalle il voto all'unanimità. Mentre in parallelo si chiede un'inversione di rotta nella regolazione, puntando su «un'Europa pragmatica, al servizio della crescita e non della burocrazia». Regole e direttive che spesso non tengono conto della competizione globale, come accade per l'auto, filiera messa a rischio con mezzo milione di posti di lavoro in bilico per effetto di una transizione green irragionevole per tempi e modi. «Ignorare i pilastri fondamentali della transizione, neutralità tecnologica, gradualità e oggettività scientifica - scandisce Spada - comporta con certezza il rischio di uscita dal mercato per settori chiave della nostra industria». Rigidità decisionale, quella europea, che si traduce in obiettivi troppo ambiziosi, tempi non coerenti e di una tecnologia per cui servono materie prime che non possediamo, «facciamo un passo avanti - spiega - e diciamo chiaramente una verità: la data decisiva del

2035 non sarà rispettata». Strada della sostenibilità che comunque le imprese italiane continuano a percorrere con convinzione, raggiungendo e superando gli obiettivi di riciclo posti dall'Europa. Circolarità che diventa un tema chiave sul fronte delle materie prime, altra criticità che occorre affrontare in chiave di sostenibilità strategica dello sviluppo. Per essere all'altezza di Usa e Cina davanti a queste sfide - ragiona Spada - occorre però avere strumenti adeguati, in primis un fondo comune dotato di potenza di fuoco adeguata. Se il peso del debito pubblico resta rilevante, il Paese paga però troppi interessi rispetto al reale livello di sostenibilità dello stock passivo perché

«non si considerano i progressi verso una maggiore sostenibilità finanziaria, con una fotografia delle agenzie di rating in parte fuorviante». La richiesta principale al Governo è quella di mettere mano in modo sistematico alla spending review e ridurre in parallelo la pressione fiscale, andando oltre una manovra definita «poco coraggiosa». «Bene il taglio strutturale del cuneo fiscale, aspettiamo però l'intervento sulla mini Ires, perché ad oggi il principale intervento sul reddito d'impresa è stato l'abrogazione dell'ACE, che aveva aiutato le nostre aziende a ripatrimonializzarsi».

Paese, il nostro, che per mantenere e rilanciare la propria competitività necessita di costi diversi dell'energia, con il nucleare a rappresentare una strada obbligata, «fonte imprescindibile insieme al gas e all'idrogeno per assicurare una strategia di transizione energetica». Infrastrutture cruciali anche per intercettare un altro trend critico dello sviluppo, quello dei data

center, dove si certifica un forte ritardo rispetto agli Usa, i cui tre principali operatori cloud hanno già i due terzi del mercato globale.

Se gli investimenti sono determinanti in questa fase, occorre mettere mano al più presto allo schema Transizione 5.0, «misura arrivata troppo in ritardo e che non sta decollando» per effetto di «tempistiche stringenti, complessità procedurali, incertezze tecniche». La richiesta è quella di replicare ciò che ha funzionato, il modello vincente di Industria 4.0, andando a creare subito una task force per gestire con flessibilità le domande di chiarimento e attivando al più presto interventi di semplificazione. Al Governo, oltre al taglio della pressione fiscale, si chiede di scaricare a terra in fretta il Pnrr «perché diventi Pil», e di emanare il cosiddetto decreto Salva Milano, «risolvendo l'interpretazione sulle norme edilizie che stanno bloccando la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUXELLES

Troppa ideologia nelle scelte, la data del 2035 per le auto non sarà rispettata. Un fondo comune per la transizione

L'ITALIA

Avanti con spending review e calo della pressione fiscale.

Nucleare scelta necessaria per il Paese



La Lombardia cala con il gas, diventa di energia per il 10%

Spada: «Nuova governance Ue e più investimenti per competere»

La Lombardia cala con il gas, diventa di energia per il 10%

Spada: «Nuova governance Ue e più investimenti per competere»

La Lombardia cala con il gas, diventa di energia per il 10%

Spada: «Nuova governance Ue e più investimenti per competere»

La Lombardia cala con il gas, diventa di energia per il 10%

Spada: «Nuova governance Ue e più investimenti per competere»

La Lombardia cala con il gas, diventa di energia per il 10%

Spada: «Nuova governance Ue e più investimenti per competere»



Il presidente di Assolombarda.
Alessandro Spada



Patente a crediti: verifica a carico del committente o del responsabile lavori

Sicurezza sul lavoro
Il chiarimento contenuto in una nuova faq pubblicata dall'Ispettorato nazionale

Antonella Iacopini

Il committente o il responsabile dei lavori, ove nominato, deve verificare il possesso della patente a crediti (o dell'autocertificazione fino al 31 ottobre) ovvero dell'attestazione di qualificazione Soa, non solo delle imprese esecutrici o lavoratori autonomi, cui ha affidato lavori in appalto, ma anche nei confronti di tutti gli eventuali subappaltatori.

Questo il chiarimento fornito in materia dall'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) con la risposta alla faq 12 pubblicata sul suo sito istituzionale.

Considerata tale responsabilità in capo al committente, la gestione delle verifiche appare ancora più delicata nei casi di subappalto, soprattutto in cantieri di grandi dimensioni con la presenza di molte aziende, facendo emergere per le imprese la necessità di predisporre procedure specifiche tese al controllo dell'ingresso di altre aziende nel cantiere e del possesso della patente da parte di tutti i soggetti che vi operano.

Del resto tale obbligo è indicato proprio dall'articolo 90, comma 9, lettera b-bis, del Dlgs 81/2008, dove si prevede espressamente che il committente o il responsabile dei lavori deve verificare il possesso della patente o del documento equivalente di cui all'articolo 27 nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto, ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione Soa.

Nessun obbligo a cascata, quindi, nelle catene di appalti. Sarà sempre il committente a rispondere della mancata verifica e non il sub-committente. Ciò significa, come è stato anche chiarito dalla circolare dell'Ispettorato nazionale 4/2024, che sarà il committente o il responsabile dei lavori destinatario della sanzione amministrativa pecuniaria da 711,92 a 2.562,91 euro per non aver effettuato le verifiche, secondo quanto previsto dall'articolo 157 del Dlgs 81/2008.

Peraltro, nei cantieri in cui è

prevista la presenza di più imprese esecutrici, anche non contemporanea, il committente o il responsabile dei lavori, prima dell'affidamento degli stessi, deve designare il coordinatore per l'esecuzione dei lavori, comunicando il suo nominativo alle imprese affidatarie, alle imprese esecutrici e ai lavoratori autonomi interessati.

Le considerazioni esposte non impegnano l'amministrazione di appartenenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle catene di appalti la responsabilità del controllo resta ancorata al primo committente



POLITICA INDUSTRIALE

Imprese, arriva il primo via libera per il riordino degli incentivi

Carmine Fotina — a pag. 10

Stop alle misure inutili: primo ok al riordino degli incentivi alle imprese

Il decreto legislativo

Parte il programma triennale Comunicazioni obbligatorie sulle agevolazioni fiscali

Carmine Fotina

ROMA

Il consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare un decreto legislativo sul riordino degli incentivi alle imprese, il primo previsto in attuazione del disegno di legge delega per la riorganizzazione del settore, una delle riforme del Pnrr. Nasce un Codice unico che accorpa le principali norme in vigore sulle agevolazioni e prevede forme di raccordo con le Regioni per evitare la duplicazione delle misure. Un secondo Dlgs dovrebbe poi entrare nel merito della razionalizzazione, stabilendo gli interventi da cancellare.

Operazione che, secondo le intenzioni della delega, riguarderà il numero degli strumenti disponibili ma non l'importo delle risorse collegate. In altre parole, il piano per «ridurre drasticamente il numero delle misure di incentivazione e ridurre il numero delle autorità concedenti», descritto nell'appendice del Piano strutturale di bilancio che il ministero dell'Economia ha trasmesso alla Commissione europea, dovrebbe riguardare un riassetto a parità di risorse.

Valutazione

Alla base del Dlgs, proposto dal ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso, c'è una valutazione sull'effettivo tiraggio degli incentivi, per decidere poi se confermarli o puntare su altre misure. Un monitoraggio che coinvolge la fase ex ante, in itinere e quella ex post, anche allo scopo - va detto - di evitare sorprese indesiderate sui saldi di finanza pubblica. Si punta poi a una maggiore standardizzazione delle procedure attraverso dei bandi tipo. Elementi

premiati per l'accesso alle agevolazioni saranno la parità di genere, il possesso del rating di legalità rilasciato dall'Antitrust, l'assunzione di persone con disabilità aggiuntive rispetto agli obblighi previsti, la valorizzazione della quantità e della qualità del lavoro giovanile e del lavoro femminile e del sostegno alla natalità. Rispetto a questi elementi, i bandi dovranno contenere l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo o in alternativa una riserva di quota delle risorse finanziarie oppure l'incremento dell'ammontare delle agevolazioni.

Inoltre, viene suggellato il principio di una quota minima delle risorse disponibili per ciascun incentivo a favore delle micro e Pmi, in misura del 60%, di cui almeno il 25% per le micro e piccole imprese. Previsto un rafforzamento del canale dei servizi digitali alle aziende interessate dalle misure, mediante il Registro nazionale degli aiuti di Stato e la piattaforma telematica Incentivi.gov.it.

Programmazione triennale

Ciascuna amministrazione centrale responsabile di un incentivo dovrà elaborare una programmazione triennale, inserendo le misure di sostegno alle imprese in un quadro con gli obiettivi strategici di sviluppo, il cronoprogramma di attuazione, il quadro finanziario. L'individuazione degli incentivi da proporre dovrà rispettare una serie di vincoli precisi, come quelli relativi ai tempi di spesa previsti dalle fonti di finanziamento di livello regionale, nazionale o europeo.

Il nodo delle Regioni

La bozza iniziale prevedeva che anche le Regioni provvedessero alla programmazione. Le obiezioni che sarebbero state sollevate dai governatori hanno però portato a una correzione, restringendo il campo a ministeri e altre Pa centrali. Del resto proprio i confini della riforma, per non scivolare nelle competenze regionali, sono stati fin dall'inizio uno dei punti più

complessi nella stesura del testo. Il Dlgs specifica che la disciplina si applica anche nelle Regioni, «nell'ambito dei rispettivi ordinamenti». Al tempo stesso, si precisa che resta ferma l'autonomia delle Regioni, «nell'individuazione di incentivi di propria competenza destinati a specifici interventi rivolti alle particolarità territoriali».

In concreto, il difficile coordinamento tra politiche di incentivazione statali e territoriali, con il principale obiettivo di evitare inutili sovrapposizioni, sarà affidato a un Tavolo permanente tra amministrazioni centrali e regionali, da convocare almeno due volte all'anno. Stato e Regioni potranno stipulare specifici ac-



cordi programmatici.

Gli obblighi sugli aiuti fiscali

Tra le novità più significative, vanno segnalate le comunicazioni obbligatorie delle imprese sugli incentivi fiscali. In particolare, fatta eccezione per i casi in cui è comunque prevista un'attività istruttoria di carattere tecnico ed economico, le imprese dovranno comunicare al soggetto gestore l'ammontare complessivo delle spese a fronte delle quali intendono beneficiare delle agevolazioni e la ripartizione negli anni della fruizione. Si ricalca quanto già accaduto con i crediti d'imposta del piano Transizione 5.0 e con quelli per la Zona econo-

mica speciale del Mezzogiorno: i "bonus" perdono in un certo senso il loro carattere di piena automaticità per garantire all'amministrazione finanziaria un più serrato controllo sull'assorbimento delle risorse a copertura. Un ulteriore adempimento sarà a carico del soggetto che gestisce l'incentivo (singolo ministero competente o società in-house incaricata, ad esempio), il quale dovrà comunicare al mi-

nistero dell'Economia mensilmente, a meno che non sia esplicitamente disposta una cadenza periodica diversa nel bando dell'incentivo, i dati trasmessi dalle imprese, proprio per consentire il monitoraggio della spesa ed evitare scostamenti di bilancio.

Polizze e delocalizzazioni

Tra i vari motivi di esclusione, che replicano quelli già attualmente previsti nei vari bandi, la bozza aggiunge il mancato rispetto dell'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per danni da eventi catastrofici. Il Codice raccoglie poi le varie norme di contrasto alla delocalizzazione effettuata da imprese che hanno ricevuto agevolazioni, comprese le sanzioni (da due a quattro volte l'importo dell'aiuto fruito) nel caso di trasferimento dell'attività incentivata o di una sua parte ad un'unità produttiva extra Ue. Sanzioni che, insieme alla decadenza e al divieto di accesso agli incentivi, si applicano anche al datore di lavoro che cessa definitivamente l'attività produttiva con contestuale riduzione di personale superiore al 40% di quello mediamente impiegato nell'ultimo

anno nello stesso sito.

Il ministro Urso parla di «testo in grado di armonizzare al suo interno tutte le principali norme che governano i procedimenti di incentivazione. È una riforma storica, - dice - cui arriviamo con un lavoro in sinergia con la commissione Sviluppo economico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per bloccare la frammentazione degli attuali strumenti agevolativi, razionalizzando l'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolo e accordi con le Regioni per evitare sovrapposizioni ma i governatori dicono no alla programmazione Urso: riforma storica per bloccare la frammentazione e razionalizzare l'offerta per le aziende



Fondo Pmi, verso la proroga delle garanzie

Imprese. I 200 milioni per il rifinanziamento attesi con un emendamento alla manovra.

A settembre stock garantito sceso a 139 miliardi

Laura Serafini

Lo schema di garanzia del fondo per le Pmi, controllato da Mcc guidato da Francesco Minotti, sarà prorogato con l'assetto e le coperture in essere nel 2024. Il governo è all'opera per garantire la quota di risorse pubbliche che ancora manca per la copertura del fabbisogno previsto nel 2025. Un fabbisogno che comunque è in progressivo calo rispetto al picco dell'operatività raggiunta durante l'emergenza pandemica: a giugno 2022 i finanziamenti garantiti avevano raggiunto quota 253 miliardi a fronte di 200 miliardi di coperture pubbliche.

Le modalità di funzionamento del fondo sono state riviste già dallo scorso anno, riducendo le percentuali di copertura (soprattutto per i prestiti per la liquidità) ed escludendo le sole aziende appartenenti alla fascia di rating più bassa. A fine settembre i finanziamenti garantiti in essere (quindi lo stock complessivo) erano pari a 175 miliardi, (in diminuzione di 7 miliardi rispetto al dato di fine giugno) per un ammontare garantito di circa 139 miliardi. I prestiti erogati durante l'emergenza pandemi-

ca e la crisi energetica si sono più che dimezzati: si sono ridotti da 253 a 95 miliardi (l'ammontare garantito è poco superiore a 80 miliardi). I prestiti considerati più rischiosi, gli importi da 30 mila euro garantiti fino al 100%, sono passati da 23 miliardi a 14 miliardi nel giugno scorso, per scendere a 12 miliardi a fine settembre. Le escussioni delle garanzie, quindi la quota che le banche si sono fatte pagare dallo Stato a fronte

dei finanziamenti non rimborsati, è stata pari a 4 miliardi a fine settembre.

L'attesa è che sulle garanzie date durante l'emergenza possano esserci ulteriori 2,3 miliardi che verranno escussi: in tutto poco oltre 6 miliardi su un totale 200 miliardi di garanzie, con un tasso di deterioramento del 3%, in linea con l'entità dei prestiti deteriorati delle banche. Si tratta di una perdita già coperta e che non avrà ulteriori effetti sulla finanza pubblica. Rispetto a quei 6 miliardi ci sarà una quota di almeno un miliardo che hanno perso le banche, perché fuori dalla garanzia.

La rischiosità delle operazioni fatte durante l'emergenza, in ogni caso, si è rivelata più bassa del previsto, tanto che gli accantonamenti a riserva fatti nel periodo 2020-2022 a fronte delle garanzie si sono rivelati ridondanti. Di

conseguenza, oggi, vengono liberate parte di quelle risorse per rifinanziare il funzionamento del fondo nel 2025, un costo che si aggira attorno a 2,5 miliardi. Rispetto alle risorse reperite dal fondo mancano circa 200 milioni, che dovrebbero essere stanziati con un emendamento alla manovra.

Ma perché è importante garantire continuità a questo strumento? Negli ultimi anni la situazione economica e la regolazione sempre più stringente per le banche stanno rendendo l'accesso al credito per le Pmi sempre più difficile. Non è tanto la sostenibilità del business dell'impresa a non renderla finanziabile; sono piuttosto i crescenti costi necessari per allinearsi a nuove regole, adempimenti, disclosure dei dati, a complicare la vita dell'imprenditore, da

una parte. Dall'altra le banche sono state costrette ad aumentare gli accantonamenti patrimoniali per fare fronte a vari rischi. Le garanzie pubbliche hanno il vantaggio di ridurre l'entità del capitale da accantonare a fronte di un nuovo finanziamento; dall'altra rendono meno costoso per una piccola impresa l'accesso al credito, la quale in questo modo può avere risorse da destinare ai costi per allinearsi a tutti gli adempimenti di compliance.

Questo quadro aiuta a capire perché l'incidenza delle garanzie pubbliche sull'ammontare complessivo dei prestiti del mondo bancario sia passata dal 6% del 2019 al oltre il 30% nella fase emergenziale e si sia stabilizzata oggi a una soglia attorno al 28 per cento. Questa percentuale, però, sale in modo importante se si esclude la fascia delle imprese più grandi: per la platea delle imprese piccole l'incidenza delle garanzie sui prestiti totali erogati dalle banche sale al 60 per cento.

Lo strumento messo in campo per il Covid ha dimostrato di funzionare: le imprese stanno rimborsando i fondi; lo strumento è flessibile, perché può essere potenziato durante le emergenze



e fornire la linfa vitale della liquidità al tessuto economico del paese necessaria alla sopravvivenza. Nella fase di normalità, con maglie molto più ristrette, può comunque dare il supporto necessario a banche e imprese per non vedere il loro business strozzato dalle regole. Certo, c'è un utilizzo di finanza pubblica, ma molto inferiore di quella che sarebbe necessaria se il sistema saltasse o l'economia finisse in recessione perché le aziende non hanno credito.

Lo strumento in futuro potrebbe essere rimodulato su una scadenza pluriennale (per evitare le proroghe annuali) riducendo ulteriormente coperture e magari essere rivisto e aggiornato a scadenze pluriennali prevedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finanziamenti in essere in calo: 175 miliardi. Le escussioni sui prestiti Covid sinora giunte a quota 4 miliardi

TUTTE LE IMPRESE

28%

Le garanzie sui prestiti

L'incidenza delle garanzie del fondo per le Pmi sul totale dei prestiti erogati alle imprese è passata dal 6 per cento del 2019 al 32 per cento a fine 2022, a seguito delle emergenze Covid e caro energia. A giugno 2024 l'incidenza è stata del 28%.

PICCOLE IMPRESE

60%

Più di una piccola su due

Più di una piccola impresa su due deve fare ricorso alla garanzia del fondo per le Pmi al fine di accedere al finanziamento bancario. È la fotografia che emerge a fine settembre 2024. La garanzia rende meno costoso l'iter per avere finanziamenti.

I PUNTI CHIAVE

Valutazioni di impatto

Prevista una valutazione degli incentivi che coinvolge la fase ex ante, in itinere e quella ex post. Si punta a una maggiore standardizzazione delle procedure attraverso dei bandi tipo. Elementi premianti per l'accesso alle agevolazioni saranno - ad esempio - la parità di genere, il possesso del rating di legalità rilasciato dall'Antitrust, la valorizzazione della quantità e della qualità del lavoro giovanile e del lavoro femminile.

Cornice triennale

Ciascuna amministrazione centrale responsabile di un incentivo dovrà elaborare una programmazione triennale, inserendo le misure in un quadro con gli obiettivi strategici di sviluppo, il cronoprogramma di attuazione, il quadro finanziario. L'individuazione degli incentivi da proporre dovrà rispettare una serie di vincoli precisi, come quelli relativi ai tempi di spesa previsti dalle fonti di finanziamento.

Stop alla piena automaticità

Tra le novità più significative, le comunicazioni obbligatorie delle imprese sugli incentivi fiscali. In particolare, fatta eccezione per i casi in cui è comunque prevista un'attività istruttoria di carattere tecnico ed economico, le imprese dovranno comunicare al soggetto gestore l'ammontare complessivo delle spese a fronte delle quali intendono beneficiare delle agevolazioni e la ripartizione negli anni della fruizione.

Coordinamento con le Regioni

Il Dlgs specifica che la disciplina si applica anche nelle Regioni, «nell'ambito dei rispettivi ordinamenti». Al tempo stesso, si precisa che resta ferma l'autonomia delle Regioni, «nell'individuazione di incentivi di propria competenza destinati a specifici interventi rivolti alle particolarità territoriali». Il coordinamento tra politiche di incentivazione statali e territoriali sarà affidato a un Tavolo permanente tra amministrazioni centrali e regionali.



Piccole e medie imprese. Il meccanismo di garanzia del fondo per le Pmi sarà prorogato con l'assetto e le coperture in essere nel 2024



Proroga fattura elettronica fino al 31 dicembre 2025

Iva

**Proposta del Consiglio UE in corso di approvazione
Poi arriverà la riforma Vida**

Nell'Ecofin di novembre dovrebbe essere approvata la modifica della direttiva

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Ulteriore proroga sino al 31 dicembre 2025 o, se precedente, sino alla data da cui troveranno applicazione le disposizioni nazionali attuative del pacchetto Vida, dell'autorizzazione concessa all'Italia per l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica in deroga alla direttiva Iva: con la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio Ue presentata dalla Commissione COM(2024)447, in corso di approvazione e pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione, viene così garantita la piena operatività e continuità della e-fattura nazionale in prossimità della scadenza, fissata a fine 2024, dell'attuale provvedimento autorizzativo.

Al riconoscimento quindi della piena efficacia dello strumento della fatturazione elettronica nella lotta contro le frodi e l'evasione fiscale, nella semplificazione degli adempimenti tributari e nella riduzione dei costi amministrativi per le imprese, si accompagna l'indicazione circa l'oramai imminente adozione delle nuove regole unionali le quali, modi-

ficando la direttiva 2006/112/Ce, da un lato superano l'equivalenza tra le fatture cartacee e quelle elettroniche, a tutto vantaggio di queste ultime e, dall'altro, non renderanno più necessaria l'accettazione del destinatario per ricevere flussi di dati in formato strutturato.

Proprio in relazione agli articoli 218 e 232 della direttiva Iva, che disciplinano tali regole, l'Italia ha infatti richiesto nel corso degli anni tre proroghe: la prima correlata all'avvio dell'obbligo di fatturazione elettronica riconosciuta con decisione di esecuzione (Ue) 2018/593 del 16 aprile 2018, a valere sul triennio in scadenza il 31 dicembre 2021. La seconda autorizzazione, quella in corso sino al 31 dicembre 2024, è stata rilasciata il 13 dicembre 2021 con decisione 2021/2251, ampliando anche l'ambito di applicazione così da includere i soggetti passivi che beneficiano della franchigia per le piccole imprese.

L'ulteriore richiesta di proroga del regime autorizzativo, presentata

dall'Italia l'11 aprile 2024, è motivata non solo sulla base dei risultati ottenuti nella lotta all'evasione ma anche delle semplificazioni amministrative, quali i registri precompilati di acquisto e vendita, la comunicazione periodica di liquidazione Iva precompilata, la dichiarazione Iva annuale precompilata, comprese le imposte da versare, da compensare o da chiedere in rimborso.

A fronte, perciò, di due successive deroghe, ciascuna a valenza triennale, la nuova autorizzazione in corso di rilascio si caratterizza per la sua applicabilità potenzialmente per un periodo variabile, in quanto risulterà operativa sino alla prima di due date: e cioè o al ricorrere della scadenza stabilita al 31 dicembre 2025, ovvero alla data da cui gli Stati membri saranno chiamati ad adottare le eventuali disposizioni nazionali attuative del pacchetto Vida. Nel prossimo Ecofin di novembre dovrebbe finalmente essere approvato il set normativo modificativo della direttiva Iva una volta raggiunto, come sembra, l'accordo con l'Estonia circa le piattaforme di e-commerce: in base al testo ad oggi disponibile, a seguito dell'accordo Vida e della pubblicazione delle modifiche alla direttiva Iva, gli Stati membri saranno infatti liberi di imporre schemi di fatturazione elettronica esclusivamente per le transazioni nazionali senza l'approvazione preventiva della Commissione mentre l'emissione di fatture elettroniche non sarà più soggetta all'accordo del cliente. I soggetti passivi di imposta dovranno quindi farsi trovare pronti a ricevere le fatture elettroniche se uno Stato membro introduce un regime nazionale.

LA DIRETTIVA

In arrivo

Verrà modificata la direttiva 2006/112/Ce: da un lato si supera l'equivalenza tra le fatture cartacee e quelle elettroniche, a tutto vantaggio di queste ultime. Dall'altro, non sarà più necessaria l'accettazione del destinatario per ricevere flussi di dati in formato strutturato.